Il discorso di Togliatti a Milano

(Continuaz. dalla 6. pagina)

trattato di pace e danno senz'altro alla Jugoslavia più della metà del territorio libero, che del resto il maresciallo Tito si è già affrettato a dire che è cosa sua e il nostro Presidente del Consiglio non ha nemmeno osato protestare perchè le autorità americane non glielo hanno consentito. Oggi, purtroppo, come esattamente lo prevedevo nel '46, siamo arrivati a un punto tale che, per aver fatto una politica sbagliata, il maresciallo Tito non discute più nè di Gorizia, nè della Zona B che ormai considera sua, ma discute della città stessa, su cui avanza le sue rivendicazioni. E De Gasperi se ne va dicendo che ha in tasca una «dichiarazione tripartita»! Se con quella dichiarazione ha potuto ingannare una parte degli italiani, non ha, però, fatto fare un passo avanti alla soluzione della questione di Trieste.

Concludendo, per quanto si riferisce alla politica internazionale, vi potranno essere punti concreti e particolari di discussione o di dissenso, ma la via comune corrispondente alle aspirazioni fondamentali della maggioranza dei cittadini e agli interessi italiani è la costituzione di un governo di pace, di un governo il quale abbandoni la posizione esiziale della preparazione della guerra contro i paesi governati dai comunisti, accetti la dottrina della convivenza pacifica di tutti i popoli, ci liberi dal peso delle centinaia di miliardi che spendiamo per la preparazione della guerra e ci consenta di commerciare con tutte le parti del mondo, per poter liberamente espandere la nostra economia ed elevare il tenore di vita di tutta la popolazione.

Una posizione simile può essere accettata dalla grande maggioranza degli italiani. Vi è qui del resto un punto di partenza per una giusta soluzione anche delle questioni interne italiane. Dalla politica estera dei clericali, che è una politica di preparazione alla guerra contro i Paesi socialisti, è derivata e non può non derivare la guerra fredda all'interno del nostro Paese. Da una politica di pace, quale noi auspichiamo e vogliamo, deve derivare la fine della guerra fredda all'interno del Paese, il ritorno alla concordia e unità delle forze popolari e nazionali per riuscire a superare la tensione, il disagio, il malcontento profondo, la confusione che esistono oggi, e riuscire così ad andare avanti meglio nella soluzione dei compiti che stanno davanti a noi. Voi ricordate che già nel 1951, all'ultimo nostro congresso, abbiamo lanciato questa proposta di un governo di pace.

Un governo di pace attenuerebbe i contrasti sociali

Abbiamo detto allora che se un governo di pace si fosse costituito, anche le questioni sociali sarebbero di conseguenza diventate meno aspre. Quale scandalo! Ci hanno accusato di rinunciare alla lotta di classe, di capitolare davanti ai compiti di un partito comunista e così via. Ebbene, noi riaffermiamo quella posizione. Sosteniamo che, quando l'Italia avesse un governo di pace, sarebbe inevitabile un ritorno alla Costituzione e avremmo la possibilità di trattare le questioni economiche e sociali che stanno a cuore dei lavoratori in modo più tranquillo, e anche di risolverle in modo più conveniente agli interessi di tutto il Paese.

Che cosa è la nostra Costituzione? Ricordatevi i principî fondamentali su cui essa è fondata, e ricordatevi da che cosa essa è uscita. La nostra è la Costituzione di una Repubblica fondata sul lavoro. Questo essa dice in tutte lettere. E' una Costituzione che prevede profonde riforme sociali, perchè è stata fatta da uomini i quali sentono che in Italia bisogna cambiare grande parte delle vecchie strutture economiche e sociali del privilegio, se si vuole accrescere il benessere di tutti. Infine, la nostra Costituzione è la più elevata espressione politica di quel grande movimento di unità popolare e nazionale che si era creato nella lotta contro i fascisti e per cacciare gli invasori stranieri. Noi rivendichiamo che, facendo una politica di pace, si ritorni a questi che sono i capisaldi della Costituzione della Repubblica italiana: il lavoro, le riforme sociali, l'unità delle grandi forze popolari e nazionali per governare e far progredire il Paese.

Tutto questo è stato abbandonato, tutto questo è stato gettato a mare. Il lavoro, sul quale dovrebbe essere fondata la nostra Repubblica, quando viene reclamato dalle masse dei disoccupati, diventa un pericolo sociale contro il quale bisogna mobilitare le autorità dello Stato e le forze della polizia, fornite con armi micidiali. Le riforme sociali non si fanno. L'unità con le forze popolari non la si vuole. E' per questo che oggi esiste una così grande confusione politica. E' per questo che si sta male. E' per questo che si sentono nell'aria i rischi e le minacce oscure per tutta la vita nazionale. Per questo peggiora la condizione economica dei cittadini. Per questo, oltre a sperperare per la preparazione della guerra, infiniti miliardi della nostra ricchezza, altre centinaia e centinaia di miliardi si spendono per condurre la guerra fredda contro i lavoratori, per mantenere forze armate in misura esuberante, per mobilitare con tutti i mezzi l'opinione pubblica contro di noi. La conseguenza prima è di far crescere dappertutto il malcontento di tutti i cittadini i quali sentono peggiorare di continuo le loro condizioni economiche immediate e hanno paura dell'avvenire, temono che le cose debbano andare sempre peggio.

E' da questo stato di cose, cittadini, che bisogna partire per esaminare la questione, che viene posta oggi anch'essa in modo molto drammatico, dell'avanzata dei movimenti di destra e cioè dei monarchici e dei fascisti. Contro questa avanzata, i partiti del blocco governativo gettano, o fingono di gettare, gridi di allarme, mentre i capi clericali sentenziano che se si vuole elevare una barriera contro questa avanzata si deve votare per loro.

De Gasperi strizza l'occhio ai monarchici ed ai fascisti

I clericali sarebbero, dunque, la barriera da opporre all'avanzata della destra monarchica e alla rinascita di un movimento di reazione aperta fascista! Ma è vera questa cosa? Se osservate come sono andate le cose negli ultimi anni, siete proprio convinti che monarchici e fascisti non siano venuti avanti sotto le ali della Democrazia Cristiana? (*applausi*). Siete proprio convinti che discorsi come quelli di De Gasperi ad Avellino e a Cagliari, con tutti i salamelecchi al principe Umberto e ai suoi reali predecessori e con l'invito alla unità contro i comunisti, siete proprio convinti che questi discorsi siano fatti per staccare dal movimento monarchico coloro che lo seguono? Ma non vedete che tutti questi discorsi finiscono con una strizzatina d'occhio di De Gasperi ai dirigenti della parte monarchica, che egli invita a mettersi d'accordo con lui per poter impiegare il pugno duro contro la classe operaia, contro il popolo? Non vi è nessun capo di governo repubblicano il quale abbia mai osato fare quello che De Gasperi ha fatto l'estate scorsa in una sua intervista, nella quale ha detto chiaramente ai monarchici come dovranno fare per riuscire ad avviare la restaurazione della monarchia!

Non è vero che la Democrazia Cristiana rappresenti una barriera contro questo pericolo. Dobbiamo piuttosto, anche qui, fare uno sforzo per ragionare con freddezza e oggettività. Che cosa sono questo movimento monarchico e questo movimento fascista, che vengono avanti e si stanno affermando in una parte dell'opinione pubblica e in una parte dell'elettorato? Senza dubbio, questi movimenti sono l'espressione di un disaccordo tra i gruppi dirigenti della borghesia, tra i gruppi privilegiati. Per questo aspetto, potremmo anche non interessarcene. Quello che ci interessa è, invece, il fatto che vi sia una certa adesione di opinione pubblica al movimento monarchico e al movimento fascista e una adesione che talora è anche di masse di lavoratori e di ceto medio. Come mai vi può essere questa adesione? Un solo motivo la spiega, ed è che si diffonde sempre più nell'opinione pubblica, fra i lavoratori e nel ceto medio un malcontento profondo per la situazione di oggi. Siccome poi molti hanno ancora timore di schierarsi coi partiti dei lavoratori i quali combattono per eliminare le cause di questo malcontento, trovano una via d'uscita andando dietro ai monarchici e dietro ai fascisti. Ciò che noi dobbiamo fare è renderci conto che si tratta di un malcontento profondo, al quale è assurdo si possa pensare di fare fronte con le strizzatine d'occhio dei clericali ai capi monarchici, o con le frasi fatte e con le bugie della propaganda governativa.

Bisogna far fronte a questo malcontento con delle profonde e rapide riforme economiche e sociali, le quali creino una situazione nuova, in cui il livello di esistenza dei lavoratori sia più alto e le cause del malcontento vengano eliminate. Cosa credete che importi ai diseredati che vivono nei «bassi» di Napoli, o nei «sassi» di Matera, a quelli che stentano nei tuguri attorno a Roma, del re Umberto, dei suoi predecessori e dei suoi successori? Stanno male, hanno bisogno di lavoro, di pane, di una casa decente, vogliono vivere come esseri umani, ma sentono che nelle condizioni attuali questo diritto è loro negato. Per questo si orientano in modo confuso verso la monarchia, come verso qualcosa che dovrebbe risolvere tutte le loro questioni. Cercano, insomma, una speranza.

Profonde riforme sociali per far fronte al pericolo di destra

Cosa dobbiamo fare per far fronte al pericolo che di qui derivi un movimento serio di restaurazione monarchica, che ci minacci di una profonda crisi politica e persino di una guerra civile? Dobbiamo affrontare e risolvere le questioni da cui dipende l'esistenza, il lavoro, la vita dignitosa delle popolazioni meridionali e delle popolazioni lavoratrici di tutto il nostro Paese. I popolani di Napoli sanno quante fabbriche si sono chiuse a Napoli da quando governano i clericali. Sanno quante migliaia di operai sono state gettate sul lastrico. Suonano per loro come uno scherno, perciò, le parole della propaganda clericale. Il Mezzogiorno ha bisogno di fabbriche e di lavoro. I contadini meridionali hanno bisogno di terre che siano date loro attraverso una radicale, profonda e rapida riforma agraria (*applausi*). Se le popolazioni meridionali avessero trovato chi affrontava decisamente, coraggiosamente queste questioni e le risolveva, credete voi che adesso andrebbero dietro a un comandante Lauro che fa balenare davanti agli occhi loro l'illusione di una redenzione attraverso una restaurazione monarchica?

Lo stesso si può dire per quanto si riferisce ai fascisti. E' un fatto che le cose sono andate in un modo tale in Italia, nel corso degli ultimi anni, che possono aver creato un senso di profonda delusione in una parte dell'opinione pubblica, e particolarmente in una parte dei giovani e in una parte del ceto medio. Vi sono, purtroppo, dei cittadini, presi da questa delusione, i quali non comprendono ancora che le cause di essa sono tali per cui si può e si deve combattere contro di esse in regime democratico e repubblicano, conducendo una vasta, ampia lotta per il rinnovamento sociale del Paese. Si è creata nell'animo di questi cittadini una profonda delusione e una confusione grave, ed ecco il vecchio gerarca, ecco il demagogo che specula su questo per far risorgere un movimento fascista. La cosa è seria sopratutto per i giovani. I giovani vivono, più di quanto non vivano gli uomini adulti, di ideali, di speranze. Vogliono vedere attorno a sè una vita politica che sia fondata su basi limpide, sicure, che abbiano sempre qualcosa di giusto, di nuovo e di grande. Noi avevamo questa grande base nuova e giusta per fondare la nostra vita politica. Era l'unità che avevamo creato nel corso della guerra di liberazione per salvare e rinnovare il nostro Paese. Chi l'ha distrutta? L'ha distrutta il partito clericale. Ed ecco gruppi numerosi di giovani che non hanno più una stella su cui orientarsi e brancolano nel buio, e nel buio giungono sino a confondere il drappo tricolore con la camicia nera dello squadrista.

I giovani cercano, ammirano, amano l'eroismo, noi avevamo un grande esempio di eroismo da dare alla gioventù italiana: la nostra lotta di liberazione in cui giovani di tutti i ceti sociali hanno affrontato il combattimento da soli ed hanno sparso generosamente il loro sangue per redimere e liberare l'Italia. Come ha trattato il governo clericale gli eroi della guerra di liberazione? Nel migliore dei casi li ha tollerati. Quando ha potuto, li ha fatti mettere in carcere, con sentenze ingiuste. Così si è affannato a spegnere la fiamma che potevamo accendere nell'animo dei giovani italiani per stringerli attorno alla nostra Repubblica, per fare di essi il drappello avanzato di una trasformazione politica e sociale profonda.

Nulla i giovani possono imparare da De Gasperi

La gioventù cerca un rinnovamento sociale e un rinnovamento politico; sente che il mondo ne ha bisogno. Il clericale, portavoce di quei privilegiati che di nessun rinnovamento vogliono sapere, risponde col luogo comune che malamente maschera il dominio infetto delle classi privilegiate, la prepotenza e la corruzione istaurate dappertutto.

Che cosa può imparare un nostro giovane da un governo come quello clericale? Che cosa può imparare da un uomo come De Gasperi nel quale, forse, le cose più notevoli che un giovane educato alla nostra cultura può trovare, sono gli errori di grammatica, di sintassi e di lessico italiano nei suoi stentati e iracondi discorsi? (*Applausi*). Quali sono le qualità con le quali si presenta al popolo italiano questo uomo politico e che valga la pena di mostrare ad esempio? La cosa migliore che hanno detto di lui è che egli sarebbe inarrivabile campione di quelle brillanti capacità di intrigo politico e personale che i giovani disgusta. I giovani vogliono alla testa del Paese uomini dal passato limpido, dalla coscienza sicura, dalla voce sincera, combattenti che anche se furono su posizioni diverse dalla loro, siano però uomini di cui si sa che hanno dedicato tutta la loro esistenza a un ideale, a una fede nella quale credono e sono sicuri di far trionfare attraverso il lavoro loro e con l'appoggio delle masse.

Come possiamo evitare che ci siano nel ceto medio dei gruppi i quali si orientano verso la demagogia fascista, quando si vede da ogni parte dilagare la più schifosa delle corruzioni, per cui non è possibile oggi parlare di nessuna delle grandi organizzazioni che fanno capo allo Stato o che stanno accanto allo Stato, dietro cui non si annidino interessi loschi, affari tenebrosi, senza che sorga il sospetto che ivi si traffica con denaro dello Stato, si traffica con la crusca, con i medicinali, con la penicillina, con il metano, con la streptomicina, con le assicurazioni, con le targhe dei carri dei contadini, pur di far soldi e restare alla greppia? (*Applausi*).

Come è possibile che riusciamo a difendere la democrazia quando vediamo, ad opera del partito clericale, degenerare il regime clericale in un regime di dilagante e imperversante corruzione? Se vogliamo, dunque, far fronte al pericolo, che veramente esiste, di una destra monarchica e di una destra fascista, bisogna cambiare questa situazione, bisogna tornare alle origini della Repubblica, bisogna saper comprendere le ragioni profonde del malcontento delle masse più arretrate e di tutte le masse lavoratrici e del ceto medio. Bisogna dire qualche cosa di nuovo a queste masse e fare qualche cosa per esse. Bisogna avere un governo il quale sia vicino ad esse, e non soltanto nel giorno in cui si tratta di carpire il loro voto con delle menzogne, con le «mostre dell'aldilà», (*coperto da applausi*) ma per dare ai contadini la terra, per impedire che vengano chiuse le fabbriche, per far sì che vi sia lavoro per tutti i cittadini, per scacciare la corruzione, per restaurare la libertà, l'eguaglianza dei cittadini e l'onestà.

Quei gruppi di opinione pubblica e di elettori, i quali appunto perchè disgustati si orientano oggi verso gruppi di destra noi li mettiamo fin d'ora sull'avviso. Gli uomini che stanno alla testa dei movimenti nei quali essi incominciano a porre ancora una volta la loro fiducia, sono uomini i quali non si propongono di fare altro che di continuare per la strada, per la stessa strada seguita fino ad oggi dal partito clericale e dai governi clericali. Si propongono di porre una corruzione al posto dell'altra, una prepotenza al posto dell'altra, ma sono disposti a mettersi tutti d'accordo contro gli interessi dei lavoratori.

I voti per Saragat servono a dare la maggioranza ai de

Una critica severa bisogna fare sempre a questo proposito — e desidero farla particolarmente qui — al partito socialdemocratico diretto dall'on. Saragat e dai suoi amici. Costoro sperano di avere qui in Milano un esito elettorale favorevole, perchè contano sul fatto che il vecchio socialismo di tendenza riformista ebbe delle basi in questa città, orientò verso di sè e ha lasciato tracce e tradizioni nell'animo di operai, di lavoratori, di alcuni gruppi del ceto medio. Il vecchio movimento socialista, però, anche di tendenza riformista — l'ho già detto e desidero ricordarlo ora — riuscì a crearsi queste basi perchè offrì, non soltanto agli operai, ma anche al ceto medio una posizione di resistenza al predominio delle vecchie aristocrazie clericali della città e ai gruppi dirigenti della grande industria: il ceto medio di Milano votava per i socialisti riformisti perchè non voleva più essere governato dagli aristocratici, dai conservatori e dai clericali. Questo è stato il motivo fondamentale di quel successo che ebbe qui, nel ceto medio, il vecchio movimento socialista diretto da riformisti.

Ma adesso come stanno le cose? Adesso c'è la legge truffa e voi sapete come funzioni. Sono quattro ladroni apparentati (*applausi*) e vogliono arrivare, tutti e quattro assieme, a carpire un po' più del 50% dei voti. Allora scatta la truffa e arrivano al 65% con 15 punti di vantaggio rubati. Come se li dividono poi fra di loro? I clericali sono molto più forti di Saragat e degli altri e i quindici punti verranno divisi su per giù in quattro parti, delle quali dovrebbero spettarne tre ai clericali e una agli apparentati. Così i clericali dal 40% passerebbero al 50-51 o 52% e agli altri toccherebbe qualche briciola.

E voi lavoratori, voi uomini del ceto medio che perchè siete contro i clericali avreste dato il voto a Saragat, avreste contribuito col vostro voto a dare ai clericali la maggioranza assoluta nel Parlamento, e a tenerli al potere per altri cinque anni.

La "democrazia politica,, significa governo di popolo

Secondo l'on. Saragat questa sarebbe la democrazia politica. Questo grande pensatore, infatti, che oggi è alla testa del partito socialdemocratico, ritiene che il suo compito storico sia quello di difendere, al di sopra di tutto, la democrazia politica. In pratica, poi, traduce questa democrazia politica nell'annullamento dell'eguaglianza degli elettori e nella truffa di una parte dei seggi parlamentari strappandoli a coloro per cui ha votato il popolo, per attribuirli al partito clericale. Veramente vi è da credere che costui sia davvero un grande pensatore ma in un altro campo, forse, non nel campo che riguarda la politica e la democrazia. Democrazia politica vuol dire partecipazione del popolo alla direzione dello Stato.

Ora, dov'è il popolo in Italia? Il popolo in Italia è formato, prima di tutto, dalla grande massa degli operai, dei contadini e del ceto medio, e la maggioranza di queste masse operaie, contadine e di ceto medio segue i partiti dei lavoratori — il Partito Comunista e il Partito Socialista. La democrazia politica dell'on. Saragat consiste nell'impedire che tutta questa parte del popolo partecipi al governo della cosa pubblica. Egli lo vuole impedire a qualunque costo. Qualsiasi truffa è buona per questo. E poi egli andrà lamentandosi, quando gli capita, nel Parlamento o sulle piazze, perchè la D.C. sia un partito reazionario, perchè con la D.C. non si possa andare d'accordo, perchè dalla D.C. non ci sia da aspettarsi nessuna riforma sociale e nemmeno nessuna riforma politica che abbia un contenuto democratico. E' però lui, è Saragat, che già nel 1948 ha contribuito a dare la maggioranza al partito della D.C. e che vuole oggi contribuire, con la legge truffa, a dargli ancora una volta la maggioranza assoluta. Veramente ci troviamo di fronte a qualche cosa di misterioso. Questo Saragat sta diventando una specie di indecifrabile Amleto della nostra politica. Vi è persino da chiedersi se ci troviamo di fronte a un genio ragionante o ad una aberrazione mentale. Quando parla un uomo come l'on. Corbino, per esempio, io posso non essere d'accordo con lui, ma lo capisco almeno. Oggi sono d'accordo con l'on. Corbino su un punto, e cioè che bisogna mettere fine al monopolio clericale della D.C. se vogliamo che... (*Coperto da applausi*). Sono d'accordo con l'on. Corbino su questo punto, ma su altri punti sono stato e posso essere domani in disaccordo. Però, mentre l'on. Corbino, quando discuto con lui su una questione su cui non siamo d'accordo, lo capisco, quando l'on. Saragat, invece, mi dice che critica il partito clericale ma in pari tempo vuole che il partito clericale abbia la maggioranza assoluta, come faccio a capirne qualcosa? La conseguenza di questa strana aberrazione mentale è il disfacimento del partito della socialdemocrazia in Italia. Confrontate il partito di Saragat coi partiti socialdemocratici del resto d'Europa. In Inghilterra i laburisti sono alla testa di un grande movimento sindacale, cooperativo, culturale fra gli operai. Lo stesso si può dire del partito socialdemocratico belga e di altri Paesi. Qui in Italia le grandi organizzazioni sindacali sono dirette da comunisti e socialisti, il movimento cooperativo è diretto da comunisti e socialisti. L'organizzazione autonoma delle masse lavoratrici è in tutti i campi diretta dai nostri partiti, perchè i lavoratori sentono che la socialdemocrazia italiana non ha più niente a che fare con le masse popolari.

Saragat, ormai, non ha più niente in comune nemmeno con i capi della socialdemocrazia europea. Assomiglia piuttosto a quei capi sindacalisti americani, i quali portano, sì, una cravatta nera svolazzante perchè gli industriali consentono loro di portarla in quanto non ci vedono nulla di pericoloso, ma fanno poi tutto ciò che vogliono i padroni, a cui permettono di dominare completamente il mercato del lavoro, di disporre della vita e della morte degli operai nelle fabbriche. Lo stesso si verifica per Saragat nei rapporti con De Gasperi! De Gasperi lascia che il piccolo saragattiano dica di essere contrario a che venga limitata la libertà di sciopero e vengano approvate leggi eccezionali contro il movimento operaio, leggi che limitino le libertà costituzionali. De Gasperi gli lascia dire oggi qualunque cosa, perchè tanto è apparentato e se, dicendo queste cose Saragat riesce a carpire qualche voto ai cittadini, quel voto va a finire nella bisaccia di De Gasperi e contribuisce a dargli la sua maggioranza assoluta. Ecco perchè De Gasperi lascia a Saragat questa libertà. Ma quando lui, De Gasperi, parla a Cagliari, cosa dice? Quale programma espone per il governo che si propone di fare con l'apporto dei voti di Saragat? Il suo programma sta nel distruggere le libertà parlamentari col pretesto di dover far fronte a un ostruzionismo, e nel distruggere, poi, la Costituzione repubblicana.

E' una bella storia anche questa paura dell'ostruzionismo. Questi signori hanno dimenticato come si combatte sul terreno parlamentare in difesa della libertà e dell'onestà. Vorrebbero ridurre il Parlamento della Repubblica italiana a un'assemblea di notabili come quelli che stavano attorno all'imperatore Francesco Giuseppe e dove sedette sino al 1918 anche De Gasperi. In un libero Parlamento la resistenza dell'opposizione ai tentativi di sopraffazione della maggioranza, ai tentativi di distruggere la base stessa della legalità democratica come si vuol fare con la legge truffa, questa resistenza, anche ricorrendo all'ostruzionismo, può e deve essere fatta. Anzi c'è da dire che, se mai, noi l'ostruzionismo l'abbiamo condotto in modo molto moderato. A questo proposito lasciatemi citare un grande milanese, Filippo Turati. Che cosa propose Filippo Turati quando il Partito socialista, prima del '900, conduceva la sua campagna ostruzionistica contro le misure eccezionali minacciate dal governo reazionario? Cito le parole scritte nella prefazione di Alessandro Schiavi al primo volume dei «Discorsi parlamentari» del Turati: «Durante la campagna ostruzionistica alla Camera, Filippo Turati, da poco uscito dal cellulare di Pallanza, quando vide che le manovre del Presidente della Camera stavano per aver ragione dell'opposizione, propose all'estrema sinistra di salire in massa, d'improvviso, le scalette della tribuna presidenziale, di impadronirsi della persona del Presidente e di trascinarlo abbasso, allfine di provocare la sospensione dei lavori parlamentari».

Ecco come un socialista concepiva la lotta di una minoranza socialista per la difesa della libertà del Parlamento! Questa libertà del Parlamento, l'on. De Gasperi minaccia di sopprimerla. Per quanto riguarda la Costituzione, poi, dice apertamente ancora una volta, perchè nessuno si inganni, che la vuole mettere sotto i piedi, stracciando alcune delle libertà fondamentali che in essa sono scritte e che il popolo italiano si è conquistate con vent'anni di resistenza e di sofferenza sotto il fascismo e con tre anni di lotta eroica per la liberazione dall'invasore straniero.

Questo si deve impedire. Si deve impedire che venga stracciata la Costituzione repubblicana, e ciò anche solo allo scopo di evitare che le cose vadano peggio che oggi, che la discordia tra i cittadini si approfondisca, che vi siano rotture ancora più gravi delle attuali. Evitiamo il rischio terribile che la politica reazionaria, sanfedista dei clericali fa correre al nostro Paese. Anche su questo, credo che la maggioranza dei cittadini non possa non essere d'accordo con noi. Ma per evitare questo nuovo aggravamento della situazione e della guerra fredda contro il popolo che De Gasperi vuol condurre, è necessario non soltanto non votare per i clericali che sono gli artefici di questa guerra fredda, non soltanto non votare per Saragat e per gli altri i quali danno il vostro voto a De Gasperi per fargli avere la maggioranza assoluta; non soltanto non bisogna votare per monarchici e fascisti i quali domani farebbero la stessa cosa che fanno oggi i clericali e forse farebbero anche peggio, ma bisogna votare in modo da creare una situazione nuova, aperta, democratica, nella quale si possa venire a un accordo fra le grandi forze popolari democratiche e le formazioni repubblicane, nella quale si possa ricostituire una unità di forze nazionali alla testa del Paese.

Per questo, cittadini, voi dovete votare e far votare per i partiti del popolo, e fra questi per il Partito Comunista Italiano. Il nostro programma è chiaro: vogliamo un governo di pace, il quale immediatamente si inserisca nel grande movimento che vi è oggi nel mondo per arrivare a una distensione internazionale, a un accordo fra le grandi potenze, alla fine della guerra in Corea, alla fine della corsa agli armamenti e ad una situazione nuova di distensione in tutti i campi. Vogliamo la fine della guerra fredda contro i lavoratori nell'interno del Paese; vogliamo l'applicazione della Costituzione repubblicana in tutto ciò che in essa è scritto; vogliamo che risorga quello spirito di unità democratica e popolare che ha permesso di dare all'Italia una Costituzione repubblicana, e anima gli articoli della nostra Costituzione dall'inizio sino alla fine. Vogliamo che siano attuate le riforme sociali che la Costituzione prevede e attuando le quali, e ponendo fine alla corsa agli armamenti, e dando libertà di sviluppo in tutte le direzioni alla produzione ed al commercio italiani, e respingendo tutti i controlli stranieri, noi saremo in grado di far fiorire ancora una volta la nostra industria, la nostra agricoltura, di elevare il tenore di vita di tutti i cittadini italiani.

Vogliamo porre fine all'odio, alla scissione, alla discordia

Noi abbiamo elaborato queste proposte tenendo conto particolarmente di una cosa: che esse non potessero presentarsi a nessuno come le proposte esclusivamente avanzate dai comunisti nell'interesse di quella sola parte del popolo che ci segue. Abbiamo elaborato queste proposte sforzandoci di adeguarle alla mente e all'animo di tutti quei cittadini che sono onesti, amano il Paese e vivono del loro lavoro. (*Applausi*). Le nostre proposte contengono quindi già in sè quell'elemento unitario che noi vogliamo ritorni ad essere dominante nella nostra vita politica, ponendosi fine alla discordia, alle scissioni, all'odio che viene predicato dalle classi reazionarie e dal loro servo, il partito clericale.

Noi sapremo essere fedeli a questo programma perchè questa fedeltà è ciò che ci distingue da tutti gli altri partiti del popolo che si sono presentati e che sono sulla nostra scena politica. Siamo un partito il quale, quando elabora un programma politico, ci pensa molto, ma poi tiene fede ad esso sino alla fine. Nessuno può rimproverarci di avere, nel corso della nostra esistenza, avanzato un programma che poi non abbiamo difeso fino all'ultimo. Ci siamo schierati nella trincea della libertà contro il fascismo ed ivi sono caduti i nostri migliori. Ivi abbiamo combattuto fino alla vittoria. Abbiamo chiamato il popolo alla guerra popolare contro l'invasione dello straniero ed abbiamo dato per questa guerra tutto quello che potevamo dare. Abbiamo dato i nostri migliori combattenti perchè la vittoria arridesse al popolo, perchè la insurrezione desse all'Italia la più bella vittoria che ci sia nella nostra storia.

Siamo, fra i partiti della classe operaia e della parte avanzata del popolo, quello che più decisamente ha superato il settarismo, l'esclusivismo, il massimalismo parolaio e vuoto. Abbiamo imparato a essere umani e pratici, a capire le cose come stanno, a non mandare i nostri militanti a rompersi la testa contro il muro. Abbiamo imparato a fare una politica la quale sgorghi dalla situazione stessa, perchè corrisponda alle aspirazioni delle grandi masse popolari. Per questo abbiamo imparato a fare una politica giusta. Abbiamo insegnato alla parte più avanzata della classe operaia e del popolo il dovere di unirsi con tutti gli strati della popolazione i quali siano sani, onesti e che vogliano vivere soltanto del lavoro, che aspirino alla libertà ed al progresso sociale.

Questo siamo noi; per questo siamo un partito che quando forma un programma, presenta al popolo qualche cosa di serio, si impegna a lavorare e combattere affinchè questo programma venga realizzato.

Date il vostro voto al nostro Partito, voi tutti che mi ascoltate. Votate bene; questo è il primo avvertimento che vi do. Date il voto al nostro programma, che senza dubbio sentite che corrisponde alle vostre aspirazioni e alle necessità di tutto il Paese.

E abbiate fiducia nell'avvenire, guardate all'avvenire con grande speranza. Una grande fiducia, una grande speranza è nel nostro cuore, nell'animo nostro e noi vorremmo trasmetterla a tutti i buoni cittadini italiani (*applausi*).

Vedete come il partito dei clericali ha cercato di fare contro di noi tutto quello che ha potuto di male, dall'incitamento all'odio e all'attentato politico, alle persecuzioni dei nostri militanti, alla condanna dei migliori combattenti della guerra partigiana, alla mobilitazione delle autorità dello Stato e persino delle Forze Armate contro i lavoratori che chiedono soltanto pane, lavoro e pace. Ebbene, non sono riusciti a nulla, non ci hanno fatto andare indietro di un passo. Noi siamo oggi più forti di quanto eravamo ieri. Noi siamo oggi più solidamente legati alle masse popolari di quanto mai non siamo stati nel corso della nostra esistenza. Essi lo sanno e forse, per carpire quei 60 % più uno dei voti che dovrebbe far scattare la truffa, non contano già più sul voto onesto dei cittadini, ma sui brogli che si accingono a fare. Facciamo fallire anche questa ultima loro speranza!

Votate bene e abbiate fiducia nell'avvenire. La situazione del nostro Paese deve ritornare ad essere una situazione democratica, in cui tutte le forze popolari possano partecipare alla direzione della vita nazionale, possano dare il contributo loro al grande lavoro che dev'essere fatto per il rinnovamento, per il progresso della nostra Patria!

Votate per il Partito del popolo, date il voto per l'unità dei buoni cittadini, ricostituita ad onta delle provocazioni e della propaganda di odio dei clericali. Date un voto che nella ricostituita unità dei buoni cittadini faccia avanzare la nostra Patria sulla via del progresso, della democrazia, della pace, del socialismo!

Questo è il simbolo elettorale del P.C.I.: falce, martello e stella sulla bandiera rossa e il tricolore nazionale

l'acqua minerale in compresse

CITROVIT

antiacido • digestivo • alcalinizzante

1-2 compresse di CITROVIT si sciolgono rapidamente in un bicchiere d'acqua e preparano una squisita acqua da tavola

fresca
digestiva
diuretica
vitaminizzata
dissetante

che agisce beneficamente sul fegato ed intestino. –

CITROVIT rende qualsiasi bevanda (the, caffè, latte, aranciata, limonata, vino, whisky, ecc) di sapore gradevolissimo

CITROVIT non altera la secrezione dello stomaco

In vendita nelle Farmacie